

Cultura italiana in Scandinavia

Un improvviso quanto utile motivo mi ha condotto nel più estremo lembo europeo proteso verso il Polo, ove la vita ha un ritmo così diverso, costumanze così proprie, cielo e stagioni così uniche che solo in Scandinavia possono esistere e sono senza confronti altrove. Ma non tutta questa grande penisola, come dai più si crede in Italia, è terra di nevi, di renne, di cacciatori di foche e di balene; nel Sud, città alcune delle quali secolari, altre modernissime, grandi porti, palazzi ricchi di espressioni artistiche notevoli, ospitano una popolazione civilissima, amante del lavoro, pacifica e quasi disarmata, protesa attraverso il mare non solo verso l'Europa, ma verso il mondo intero mediante intensi traffici.

In questi grandi o modesti centri del paese « del sole di mezzanotte » si agita una vita intellettuale intensa, se consideriamo la piccola entità geografica, politica, demografica che rappresentano Norvegia e Svezia. Necessità di lavoro, di affari o di lucro, speciali disposizioni in materia d'insegnamento fanno sì che gran parte della popolazione sia in condizione di conoscere qualche lingua straniera, specialmente le anglo-sassoni, poichè Inghilterra e Germania sono i due più grandi paesi prossimi ad esse. La Russia non ha mai esercitato in alcun modo, nè per i traffici nè per la coltura, una qualsiasi influenza locale.

Una stampa molto diffusa e di abbondante produzione rende edotto il pubblico degli avvenimenti mondiali (spesso però attraverso le simpatie di colore del giornale che stampa); non esistono notevoli differenze linguistiche fra il norvegese, lo svedese ed il danese e i popoli di questi tre paesi si comprendono meglio di quanto certo non si comprenderebbero tre italiani di tre nostre regioni differenti, esprimendosi in dialetto.

E' dunque uno sforzo volontario che fa sì che gran parte della popolazione (specialmente cittadina) studi lingue straniere. Qui il francese, la cosiddetta lingua universale, è quasi sconosciuta: ha i suoi adoratori e sono coloro che si sono potuti recare in Francia, a Parigi, attratti dalla sua fama di

paradiso terrestre che ha molta influenza sull'anima degli Scandinavi, avidi di divertimenti, nonostante quella apparenza generalmente compassata che li ha fatti definire, erroneamente, freddi. Un soggiorno di qualche settimana fra essi mi ha convinto del contrario: essi sono amanti dello sport, dell'amore, del gaio vivere, della buona mensa e della compagnia. Beninteso questo elenco non è applicabile ad ogni età e ad ambo i sessi: si deve distinguere.

Bisogna apprezzare in adeguata misura il maggior sforzo che costa agli Scandinavi lo studio e la conoscenza di una lingua, come la nostra, che è quasi impossibile parlare sul posto (essendovi pochissimi connazionali), che è difficilissima rinfrescare con la lettura (essendo quasi sconosciuti i libri italiani presso i librai); ma che si parla laggiù in quell'altra penisola lontana, nel paese del sole infuocato, fra gente passionale e sentimentale, in città di favolosa bellezza, fra i più meravigliosi esempi di un'arte calda di espressioni, come vi sono caldi il sole ed il cuore dei suoi abitanti, dallo sguardo ardente. E' questo che di noi e del nostro paese pensano i più e con ciò non dico che queste opinioni siano a nostro vantaggio. I timori superano talvolta gli entusiasmi per il nostro mondo, così diverso dal loro ed anche così erroneamente interpretato: ma non mancano gli entusiasti ed i... coraggiosi che sognano un viaggio da noi e che ad esso si preparano con lo studio della lingua, della letteratura e della storia italiana.

La mia prima e più lunga tappa è stata in Norvegia; vi ho fatto la mia consueta e personale indagine sulla cultura italiana con la guida dei funzionari italiani. La cortesia del Ministro d'Italia, Conte De Marsanich, vi conquista subito e l'aureola di deferenza che qui lo circonda come ottimo padre (di 8 figli), ottimo marito ed ottimo cristiano, in un paese ove la libertà reciproca degli sposi, la scarsa natalità ed un senso di quasi

indi-
fetta
Pr
ci de
colle
paes
che
no t
nosce
ghier

gre T
italian
Ad
con u
rato
semba
lievi
zieri,
l'Itali
stati
glioli
molto

via

influenza
di diver-
za gene-
definire,
di qual-
into del
ort, del-
a mensa
o elenco
ambo i

misura
andinavi
gua, co-
ile par-
i conna-
zare con
i i libri
arla lag-
nel pae-
assionale
bellezza,
arte cal-
li il sole
sguardo
l nostro
dico che
ntaggio.
tusiasmi
dal loro
pretato:
i... co-
a noi e
lio della
ria ita-

è stata
isueta e
iana con
cortesia
rsanich,
eferenza
adre (di
ristiano,
ca degli
di quasi

indifferenza religiosa predominano, è perfettamente meritata ed appropriata.

Presso di lui ho conosciuto i migliori amici dell'Italia, ivi riuniti in onore mio e del collega Pomé e con essi ho parlato del mio paese e ne ho inteso parlare in quei termini che gli studiosi e gli appassionati solo sanno trovare. Essi si prodigano per farlo conoscere mercè gli sforzi della *Dante Alighieri*, presieduta dal coltissimo Prof. Try-

dall'archeologia, mentre qui sarebbero gradite notizie sull'Italia moderna e mussoliniana. Fra i norvegesi tennero conferenze il giornalista Schanche Jonasen del « *Tidens Tegn* », giornale amico del nostro paese verso il quale il direttore Thomsen non nasconde i sentimenti della sua simpatia. Avevo conosciuto il collega a Tripoli durante la visita del Duce: questo precedente ha originato un'intervista che egli mi ha



PANORAMA DI STOCOLMA.

gre Tranas, cui si devono corsi di lingua italiana e conferenze sull'Italia.

Ad Oslo due corsi di lingua alla Berlitz con una cinquantina di allievi ed un lettorato all'Università, tenuto dal Prof. Reismbach di Padova, con un centinaio di allievi di lingua e letteratura. Fra i conferenzieri, che recentemente hanno parlato dell'Italia, appositamente qui venuti vi sono stati Munoz, Ugolini, Calza, Gallavresi, Giglioli e gli argomenti trattati non hanno molto esulato dall'arte, dalla letteratura,

fatto sulla politica coloniale fascista, qui affatto sconosciuta. Altri conferenzieri sono stati il giornalista Elvestral, il Cap. Odd Gram, l'archeologo C'Orange, lo studente Klingenberg, che ha studiato in Italia. Fra le manifestazioni recenti ricordo la solenne inaugurazione della stele ad Amundsen, perito alla ricerca dei naufraghi italiani del Polo, una Esposizione italiana del 900 che ha avuto buon successo (qui l'arte è molto moderna) e più recentemente ha avuto luogo l'apposizione di una lapide in ri-

cordo del navigatore Querini che nel 1432 toccò le sponde norvegesi alle isole Lofoten.

Pochi sono gli Italiani qui residenti, una ventina, in genere venditori o commercianti e due professionisti: essi sono quasi tutti riuniti nel Fascio di Oslo di cui è Segretario il cav. Conti, Cancelliere della Legazione e qui residente da circa 20 anni.

La successiva tappa mi ha condotto a Stoccolma, la seconda per importanza delle tre capitali del Nord, antica e gloriosa residenza di grandi Re. In una villa veramente principesca il Ministro d'Italia, Principe Colonna, ed il suo primo segretario, Duca Caffarelli, vi rappresentavano con aristocratica dignità l'antica stirpe italiana.

Paese più grande, più vicino all'Europa, attira maggiormente i nostri connazionali, i quali sommano a circa 400 e sono costituiti anche qui da operai, da musicisti, da capimastro e da una curiosa immigrazione temporanea di venditori ambulanti di statuette i quali, col cambio, facevano buoni affari. Una sessantina di connazionali forma il Fascio di Stoccolma (di cui è Segretario il cav. Longo) che fa parte delle istituzioni della Casa degli Italiani in Drottninggaten, dignitosa ma alquanto troppo costosa sede, in questi tempi di crisi. In essa sono inoltre la Scuola elementare di italiano, la Società Mutuo Soccorso Principe di Piemonte e si tengono riunioni e conferenze, auspice la *Dante Alighieri*. Fra i conferenzieri ricordiamo S. E. Gentile, il prof. Boettius dell'Istituto Archeologico Svedese di Roma, lo svedese On. Bergmann, l'Ing. Bonino, il Prof. Sibilia e il Prof. Santoli insegnaenti di lettere italiane, l'On. Castellino, il Prof. Cristoferson, lettore di svedese all'Università di Roma per la Fondazione Ahremberg italo-svedese, la quale comprende quindi anche un dottorato in Svezia, ad Ostemburg. Le Sezioni della *Dante* sono numerose: ve ne sono ad Upsala, sede della grande università, a Norkooping, a Waite-rö, a Linkoohing e ne è Presidente il Prof. Thörn.

Lettorati di italiano esistono ancora a Stoccolma, a Gothenburg, alle Scuole Superiori ed all'Università di Upsala. Bisogna infine ancora nominare l'Istituto Italo-Svedese, esistente fin dal 1918, già presieduto da uno storico illustre, lo Schüek (autore di una Storia di Roma) ed ora dal dott. Osterling illustre letterato.

La nostra attività culturale, pur non essendo paragonabile a quella di altre nazioni, vi è certamente notevole, ma, dire ora che la Scandinavia sia bene conosciuta da noi sarebbe dire una cosa inesatta. E' una situazione antipatica: vediamo dunque di contribuire alla migliore conoscenza del « paese del sole di mezzanotte » studiandone e facendone conoscere gli aspetti più salienti della vita, e le regioni pittoresche dai fiordi ai laghi ed alle montagne, il carattere, il pensiero, l'anima degli abitanti.

Il difetto della scarsa conoscenza che noi ne abbiamo risulta dalla mancanza di frequenti rapporti diretti con essa, sia letterari che politici, sia commerciali che turistici od artistici. E la mancanza dei rapporti diretti è causata dalla lontananza, non soltanto da quella geografica che ne fa il più settentrionale paese dell'Europa ed il più vicino al Polo, ma anche dalla lontananza spirituale. Clima, tradizioni, elementi biologici, idee e costumanze, nonostante il moderno livellamento della nostra epoca, sono assai differenti fra l'Italia mediterranea e la Scandinavia nordica, fra i popoli latini del nostro antichissimo mare ed i popoli scandinavi, Norvegesi, Svedesi ed i loro vicini di terra e di mare i Danesi ed i Baltici.

Per noi come per essi l'America è più vicina che non i nostri reciproci paesi, separati nei secoli dai blocchi germanico e slavo e separati oggi dalle correnti dei traffici del continente che vanno orizzontalmente da est ad ovest e viceversa, mentre le nostre due penisole hanno tendenze verticali da sud a nord e viceversa che, giunte nel continente, vengono fuse nella direttrice generale dei traffici, che è anche la direttrice generale del pensiero.

Potrebbe essere compito materiale e spirituale del Fascismo iniziare, più che riprendere, le correnti di interessi, di simpatie e di rapporti materiali dal Nord al Sud, fra i baltico-scandinavi ed i mediterraneo-latini, popoli così differenti che possono certamente trovare reciproci elementi di interesse. Gli antichi navigatori scandinavi, i Vichinghi, che giunsero talora nel Mediterraneo sulle loro ardite navicelle sono oggi seguiti dai moderni scandinavi, come quelli navigatori intrepidi e commercianti abili, le cui navi ritornano sulla via del mare latino. Ecco il momento di rifare anche noi la strada che Querini ed arditi navigatori nostri percorsero molti secoli or sono e dalla quale noi siamo ancora totalmente assenti.

Portiamo la lingua nostra, le nostre mer-

ci, il noi
liamo e
sorvolan
a guisa
penisole,

Nel ca
mezzi di
quelli in
tre ques
nostra li
cessibile

Il Con
ghieri ha
zioni per
Senatore
ferenza

Bruno e

Diciam
svolgime
pur fatt
sapiente
hanno ud
dalla voc
segnamer
pervade t
no dal R
gnamento
cento ap]

Per la
nonchè u
tissima d
della orig
cezione d
che, già t
dai filoso
dal pens
attuata r
nale e nel
Fascismo.

Ridire
il fervido
na la par
rebbe tro

non es-
nazio-
ire ora
luta da
E' una
que di
za del
andone
salien-
che dai
rattere,

che noi
di fre-
lettera-
uristici
orti di-
soltan-
giù set-
in vici-
a spiri-
ologici,
erno li-
o assai
a Scan-
del no-
scandi-
icini di
L.

più vi-
i, sepa-
e slavo
fici del
da est
tre due
sud a
tinente,
ale dei
generale

e spi-
ripren-
impatie
ud, fra
latini,
tamen-
teressa-
inavi, i
fediter-
io oggi
e quelli
abili,
are la-
e noi la
ori no-
e dalla
assenti-
re mer-

ci, il nostro pensiero, i nostri ideali; stabiliamo correnti materiali e spirituali che, sorvolando la grande corrente continentale, a guisa di ponte aereo, ricolleghino le due penisole, avvicinandone i due popoli.

Nel campo pratico della propaganda i mezzi di azione debbono essere diversi da quelli inerenti al campo della cultura: mentre questa deve necessariamente farsi nella nostra lingua e nella nostra letteratura, accessibile a pochi studiosi, non è altrettanto

necessario l'uso dell'italiano per la propaganda, specie con le conferenze. Ritengo perciò opportuno, per quanto riguarda quindi i paesi scandinavi ed anche la Danimarca, che conferenze in inglese sull'Italia avrebbero un pubblico assai vasto ed una ripercussione immediata assai profonda, oltre quella che la traduzione in lingua locale sulla stampa opera nella massa dei lettori.

d'Agostino Oraini di Camerota

La "Dante", a Ginevra

Il Comitato ginevrino della Dante Alighieri ha chiuso il ciclo delle sue manifestazioni per l'anno 1933, invitando S. E. il Senatore Giovanni Gentile a tenere una Conferenza a Ginevra sul tema: « Giordano Bruno e la filosofia italiana ».

Diciamo subito che non è stato solo lo svolgimento di un tema storico e filosofico, pur fatto con una cristallina limpidezza e sapiente semplicità quello che gli ascoltatori hanno udito. Essi, piuttosto, hanno raccolto dalla voce commossa dell'oratore un alto insegnamento del carattere di umanità che pervade tutto il pensiero speculativo italiano dal Rinascimento ai giorni nostri. Insegnamento del filosofo, a cui si è unito l'accento appassionato dell'uomo politico.

Per la prima volta, si è udita a Ginevra, nonchè un'apologia del Fascismo, una nettissima dimostrazione, lippis et tonsoribus, della originalità e superiorità di quella concezione del problema di autorità e libertà, che, già tracciata nel corso dei secoli passati dai filosofi italiani e nettamente formulata dal pensiero contemporaneo in Italia, è oggi attuata nel nuovo ordinamento costituzionale e nel reggimento politico instaurati dal Fascismo.

Ridire la somma di profonda cultura ed il fervido vigore intellettuale, di cui era piena la parola di Giovanni Gentile, ci porterebbe troppo lontano. Vogliamo solo sotto-

lineare l'insigne opera di propaganda di Italianità e di Fascismo, segnata da questa riunione, a cui, tra un foltissimo pubblico, formato nella maggioranza da ginevrini e stranieri, assistevano il Ministro d'Italia a Berna S. E. Marchi, il Console Generale d'Italia a Ginevra col. Spechel, il dr. Savina Segretario del Fascio e numerosissime personalità della colonia italiana.

Il nuovo anno si è iniziato sotto i segni delle arti musicali: nè inizio poteva essere più felice così per il valore degli artisti venuti a testimoniare dell'altezza delle tradizioni italiane in questo campo, come per il successo larghissimo di pubblico e di stampa avutosi.

Mercoledì 24 gennaio, ebbe luogo la prima manifestazione, con l'intervento della cantante Margherita Cossa, che con l'ausilio di una voce perfettamente educata e naturalmente ricca delle doti che hanno fatto del canto italiano il bel canto per definizione, interpretò mirabilmente arie popolari e musiche da canto dei migliori musicisti italiani da Benedetto Marcello, Cherubini e Bellini ai contemporanei Wolf-Ferrari, Rocca, Respighi ed Alfano.

Piacquero specialmente una diecina di canti popolari, felicemente scelti, dalla vecchia aria del Bellini « Fenestà che lucivi »,